



PRELOC

building local preparedness
to global crises



Progetto di ricerca "Building local preparedness to global crises (PRELOC)"

Durata: 2021-2023

Finanziamenti: Fondazione CARIPLO

Coordinatrice Nazionale: Lavinia Bifulco, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università di Milano-Bicocca

Il progetto è sviluppato da gruppi di ricerca del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università Milano-Bicocca (capofila) e delle università di Pisa e di Bologna

Membri delle unità di ricerca: Maura Benegiamo, Università di Pisa; Vando Borghi, Università di Bologna; Davide Caselli, Università degli Studi di Bergamo; Laura Centemeri, CNRS; Lorenza Dodi, AUSL di Parma; Barbara Giullari, Università di Bologna; Carlotta Mozzana, Università di Milano-Bicocca; Davide Olori, Università di Bologna; Carla Panico, Università di Pisa; Luigi Pellizzoni, Scuola Normale Superiore di Pisa; Vanessa Mascia Turri, Università di Milano-Bicocca.

Le attività di ricerca di PRELOC sono inoltre supportate da un comitato consultivo interdisciplinare che collabora attivamente con le unità di ricerca nella definizione di strategie e strumenti, nella prima fase del progetto, e nell'analisi e interpretazione dei risultati man mano che saranno disponibili.

Membri del comitato consultivo: Fabrizio Bianchi, Centro Nazionale delle Ricerche; Gianluca Brunori, Università di Pisa; Liliana Cori, Centro Nazionale delle Ricerche; Nicoletta Denticò, Society for International Development; Enzo Ferrara, Istituto nazionale di ricerca metrologica; Andrew Hoffman, Radboud University; Frédéric Keck, French National Centre for Scientific Research; Tommaso Luzzati, Università di Pisa; Benedetto Saraceno, Lisbon Institute of Global Mental Health.

Infine, alcune fasi del progetto prevedono il coinvolgimento di collaboratori in funzione di esperti di specifiche tematiche.

Collaboratori: Margherita Bono, Rosario Cutuli, Laura Tanzini.

Il progetto:

PRELOC si concentra sul rapporto tra scienza, tecnologia e società lavorando sulla nozione di *preparedness*, traducibile come “preparazione” o “prontezza”, nozione che è oggi al centro delle politiche globali in tema di fronteggiamento delle emergenze ambientali e sanitarie, in particolare le pandemie.

L’approccio della *preparedness* è caratterizzato dalla rinuncia al pieno controllo (tipico del modello predittivo/preventivo) sull’incertezza in favore di una vigilanza diffusa che permette di cogliere in maniera precoce i segnali della minaccia, spostando così il focus dell’azione dal tempo breve dell’emergenza al tempo lungo dell’organizzazione socio-ecologica. Entro questo quadro teorico generale, il progetto si propone di chiarire, raffinare e operazionalizzare la *preparedness* nel contesto italiano, con particolare riferimento ai settori dell’agricoltura e della sanità, entrambi pesantemente interessati dalle crisi attuali.

In particolare, PRELOC delinea due modalità idealtipiche di *preparedness*: una trasformativa e una conservativa. In breve, la *preparedness* trasformativa si basa sulla capacità di riconoscere – e influenzare – i processi strutturali che nel tempo coproducono situazioni potenzialmente distruttive, sollevando allo stesso tempo questioni di spiegazione causale e responsabilità collettiva. Essa dipende in modo cruciale da strumenti e processi orientati a valorizzare le capacità territoriali di generare e condividere conoscenze, informazioni e soluzioni socio-tecniche. La preparazione conservativa enfatizza le capacità di risoluzione dei problemi e le risposte tecniche ristrette, gestibili e standardizzate senza prendere in considerazione le ecologie politiche locali e i fattori di vulnerabilità. Ovviamente queste due modalità delimitano un campo piuttosto ampio di situazioni con razionalità eterogenee che tendono a coesistere.

L’indagine empirica, focalizzata su casi selezionati, affronta perciò la domanda: quali condizioni favoriscono lo sviluppo di approcci e pratiche trasformative di *preparedness*?

La ricerca si propone, in questo modo, di dare un contributo scientifico su più livelli: dando forza ed evidenza al nesso tra salute, sanità e cura dei sistemi ecologici; esplorando e valorizzando esperienze nazionali già attive o in via di sviluppo; proponendo un approccio specifico in grado di riorientare positivamente il rapporto tra scienza, tecnologia e società.